

I cattolici in città si mettono assieme e insegnano la politica

È stato Benedetto XVI, recentemente durante una visita in Sardegna, a invocare la nascita di una nuova classe dirigente politica che avesse nei dettami della dottrina sociale della Chiesa un proprio punto di riferimento. Una predica, quella papale, che sembrava destinata a riversarsi nel deserto. Ovvero in un vuoto che sembra permeare la società italiana dalla fine della Democrazia Cristiana in poi. Ma le cose non stanno in questo modo. E lo dimostra la città di Milano. O meglio, la diocesi meneghina la quale, circa venti anni dopo un medesimo tentativo portato avanti dall'allora arcivescovo Carlo Maria Martini, torna a riproporre una scuola di formazione politica per giovani dai 18 ai 35 anni. Proprio così. E la notizia da annotare è che il tutto è nato dal basso. Ovvero, dall'intuizione di un imprenditore milanese, Enrico Marcora, il quale promuovendo in alcuni licei milanesi, assieme a Formiche, lo studio del testo costituzionale ha notato come nei giovani ci fosse il desiderio di fare di più. Di mettersi dietro ai banchi per imparare la politica. Marcora ne ha parlato in diocesi e la scuola, con l'adesione di tutto il mondo dell'associazionismo cattolico milanese (altra annotazione notevole), è partita.

■ ■ ■ ■ ■
Il primo fu Martini. In principio, dunque, fu "Farsi prossimo". Ovvero un convegno che, nel novembre 1986, vide il cardinale Martini impegnato a rilanciare l'esperienza dei cattolici nella società e nella politica. E, sempre in principio, vi erano analoghe esperienze in altre parti d'Italia. Su tutte quella di Palermo dove padre Bartolomeo Sorge, gesuita come Martini, già parlava di politica all'istituto Pedro Arrupe. Poi niente più. Fino a oggi. Fino alla scuola di formazione sociale e politica per i giovani di Milano. Il senso della scuola è presto spiegato: «Fare formazione socio-politica per giovani - dicono gli organizzatori - non significa semplicemente un'attività tesa a comunicare nozioni, ma a costituire, tramite un percorso comune, personalità dotate di competenze, di criteri di giudizio, di orientamenti che le mettano in grado di affrontare con sufficiente maturità le principali questioni etico-sociali odierne e di relazionarsi consapevolmente con quanti, sotto diversi profili, se ne occupano. Il tutto, allo scopo di la-

sciare un mondo migliore di quello che abbiamo trovato».

■ ■ ■ ■ ■

La novità. La novità, come detto, risiede principalmente nella genesi della scuola. È vero: il cardinale Dionigi Tettamanzi assieme a uno dei suoi più stretti collaboratori, ovvero monsignor Eros Monti, vicario episcopale per la vita sociale, ci ha voluto, giustamente, mettere sopra il cappello. Ma lo sprone principale è venuto dai giovani che, dopo aver seguito il corso dedicato alla Costituzione, hanno voluto proseguire una propria formazione politica. E, insieme, è venuto dalle associazioni. Spiega monsignor Monti: «La nostra Chiesa di Milano si riconosce arricchita dalla presenza di molti soggetti che dicono la sua storia. Uno dei tentativi sviluppati da questo corso, di là degli immediati intenti formativi, è proprio quello di attivare una sempre maggiore circolarità tra i numerosi enti, associazioni, movimenti, fondazioni che a esso hanno contribuito, così che le diverse identità possano sempre più "lavorare in rete", mettendo in comune quel patrimonio straordinario di valori, di testimonianze, di operosità e gratuità di cui sono testimoni e di cui la nostra società ha bisogno». Lavorare in rete, dunque. Come hanno deciso di fare movimenti e associazioni davvero eterogenee. Tra gli organizzatori ci sono l'Azione Cattolica, le Acli, San'Egidio, l'Associazione Dossetti, i Focolari, il Mcl, la Fondazione Europa Civiltà e ancora tanti altri.

(P. Rod.)